

Il Gitario

DALL'ALTRA PARTE DEL FORATO: ALL'EREMO DI CALOMINI
di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – marzo 2003

La partenza è dalla strada che da Galliciano sale verso Fornovolasco, nel punto in cui, sulla destra per chi sale, si diparte la stradina che sale all'Eremo di Calomini (il bivio è circa a m. 300 s.l.m.). Si prosegue sui pedali, lungo la bella strada che poco dopo incomincia a costeggiare il lago di Trombacco, in salita non ripida e per lo più all'ombra, raggiungendo in mezz'ora o poco più la piazza di Fornovolasco, con la sua fontana di acqua freschissima (m. 480 s.l.m.). Da qui si ha una bella vista "dal dietro" (per noi versiliesi) sulla Pania della Croce, il Pizzo delle Saette e la Pania Secca. Sulla cresta che unisce le due Panie si distingue benissimo il profilo dell'"Uomo morto", il cui "naso" è indicato sulle carte come il "Puntone".

Da Fornovolasco si prosegue - ora in salita più ripida - per due chilometri, fino al piazzale che dà accesso alla Grotta del Vento (m. 630 s.l.m.: questa merita da sola il viaggio di cinquanta chilometri attraverso il Cipollaio, ma non d'estate, quando è presa d'assalto da orde di turisti; in ogni caso, per la visita occorre coprirsi bene perché all'interno della grotta fa dedisamente freddo). Dallo stesso piazzale parte verso destra una strada sterrata, che sale per poco più di un chilometro fino a un rudere, a quota 700; qui la vista si allarga finalmente abbracciando anche il Forato, in tutto il suo splendore: e da questo versante noi versiliesi abbiamo la sorpresa di vedere interamente coperto di verde lo stesso arco che dal versante occidentale appare invece prevalentemente roccioso.

La sterrata prosegue nel bosco per poco più di quattro chilometri, quasi tutti in lieve discesa, fino a Vergemoli (m. 630), in un ambiente selvaggio e molto solitario. Qui si prende a destra, ancora in discesa, la strada asfaltata, dalla quale poco dopo, a un tornante, si diparte verso sinistra una nuova sterrata simile alla prima, che porta, con altri quattro chilometri di fondo ottimo e vari saliscendi, sempre attraverso il bosco, al paese di Calomini (m. 550 s.l.m.). Splendida vista, da un terrazzino, su Vergemoli, appollaiato su di un cocuzzolo, il Forato e il fondovalle.

Si risale quindi fino in cima al vecchio borgo, dove si trova un cartello che indirizza verso sinistra per l'*Eremo*. Uno stradello scende deliziosamente per un chilometro e mezzo, sempre nel bosco, per poi diventare un sentiero ripido e accidentato che costringe a scendere di sella per qualche centinaio di metri, tornando ciclabile poco prima della meta. Dell'Eremo di Calomini, che si vede dal fondovalle annidato in una nicchia scavata nella parete strapiombante, ho già detto nell'ultimo numero del *Gitario*: merita un viaggio (in auto), anche per chi non possa o non voglia godere dell'emozione di arrivarci dall'alto in bicicletta. Da lì in breve si scende su asfalto al punto di partenza. L'intero giro si può compiere comodamente in meno di quattro ore, compresa la congrua sosta all'Eremo.